

Powell promette «una Fed cauta», c'è troppa incertezza sui mercati

Crisi globali

Ma l'economia va rallentata
Negli Usa calano i nuovi
sussidi. Altalena in Borsa

Intanto l'Europa invecchia
almeno nell'età media
delle società quotate

La Federal Reserve «procederà con cautela» nel valutare l'evoluzione della politica monetaria, ma non esclude nuovi rialzi dei tassi, se sarà necessario. A ribadire la linea del rigore è stato il presidente della Fed, Jerome Powell. Tutto ciò mentre negli Stati Uniti calano i sussidi di disoccupazione. Intanto il Freshfields Corporate Demography Index fa notare che in Europa l'età media delle big quotate è doppia rispetto agli Usa.

Di Donfrancesco e Graziani

— a pag. 3

Powell: avanti con cautela, ma non esclude altri rialzi tassi

Il presidente della Fed ribadisce la linea del rigore
ma anche della prudenza contro l'inflazione:
«Incognite vecchie e nuove complicano il compito»

Gianluca Di Donfrancesco

La Federal Reserve statunitense «procederà con cautela» nel valutare l'evoluzione della politica monetaria, ma non esclude nuovi rialzi dei tassi, se la crescita economica resterà sopra il trend desiderato. Il presidente della Banca centrale, Jerome Powell, ha ribadito la linea del rigore contro l'inflazione: per riportarla al target del 2%, potrebbe essere necessaria una ulteriore frenata dell'economia e dell'occupazione. Se una stretta ci sarà, difficilmente sarà a ottobre, però.

Rigore, quindi, ma anche prudenza: è l'incertezza di questa fase a dominare nelle parole di Powell, che ieri parlava all'Economic Club di New York. Incognite «vecchie e nuove, complicano il nostro compito di bilanciare il rischio di un inasprimento eccessivo con quel-

lo di una stretta insufficiente», in un contesto di tensioni geopolitiche già alte ed esacerbate dall'«orribile» attacco a Israele, ha affermato Powell.

Le scelte della Fed non hanno ancora dispiegato del tutto i loro effetti sulla domanda, ma «qualche mese di dati positivi - ha aggiunto Powell - sono solo l'inizio di ciò che serve per creare fiducia nel fatto che l'inflazione stia scendendo in modo duraturo. Non possiamo ancora sapere quanto a lungo durerà questo trend né dove si assesterà l'inflazione nei prossimi trimestri», ha avvisato.

L'intervento di Powell ha rafforzato l'aspettativa che il Federal Open Market Committee terrà i tassi fermi per la seconda volta consecutiva nella riunione che inizia il 31 ottobre. Il mese scorso, 12 membri

su 19 hanno auspicato un ulteriore rialzo quest'anno, dopo la serie di aumenti che ha portato i tassi tra il 5,25% e il 5,5%.

Diversi rapporti, compreso il recente World Economic Outlook dell'Fmi, hanno indicato che l'economia Usa sta crescendo in modo significativo, anche oltre le attese, e che l'inflazione potrebbe rimanere elevata, ponendo appunto le basi per una stretta.

Con l'obiettivo dell'atterraggio



morbido in testa, Powell ha ribadito che la politica monetaria resta attenta ai dati e ha affermato che «ulteriori prove di crescita persistentemente oltre il trend, o di rigidità del mercato del lavoro, potrebbero giustificare un inasprimento».

L'inflazione *core*, che esclude i prezzi volatili di cibo ed energia, è scesa al 4,1% su base annua a settembre. Allo stesso tempo, le vendite al dettaglio hanno superato le previsioni e la produzione industriale si è rafforzata, mentre negli ultimi tre mesi sono stati aggiunti in media 266mila posti di lavoro (agricoltura esclusa). Un ritmo robusto, confermato da un report del dipartimento del Lavoro pubblicato ieri, secondo il quale le nuove richieste di sussidi di disoccupazione sono scese ai minimi da nove mesi, la scorsa settimana. L'occupazione sostiene i consumi, che spingono l'economia e i prezzi: per il terzo trimestre, si prevede una crescita del Pil al ritmo più veloce dalla fine del 2021.

Tra le tessere del puzzle, come hanno notato alcuni funzionari della Fed di recente, c'è però anche il rapido aumento dei tassi di interesse a lungo termine, che potrebbe raffreddare economia e prezzi. Questo darebbe la possibilità alla Banca centrale di rimanere in attesa e osservare l'evoluzione del quadro nei prossimi mesi. Il titolo di riferimento del Tesoro a 10 anni ieri è salito e si è avvicinato al 5%, ai massimi dal 2007, più o meno come il titolo a due anni. «Cambiamenti persistenti nelle condizioni finanziarie possono avere conseguenze per la politica monetaria», ha riconosciuto ieri Powell.

Bisognerà monitorare da vicino anche le implicazioni «altamente incerte» del conflitto tra Israele e Hamas: le tensioni geopolitiche «pongono rischi importanti per l'attività economica globale», ha commentato Powell.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

4,92%

IL BALZO DEI T-BOND

Il titolo di riferimento del Tesoro a 10 anni ieri è salito e si è avvicinato al 5%, ai massimi dal 2007, più o meno come il titolo a due anni.